

Vladimir Nevler, “Garibaldista”

Un’amicizia epistolare tra storia e filatelia, sempre con l’occhio vigile a non scantonare: la nostra corrispondenza era ‘osservata’

SALVATORE G. VICARIO

Nel 1966, ormai stabilizzata in prima linea la professione, rifaceva capolino in me l’antica vena storico-letteraria¹; a sera quindi, completato l’impegno medico, alle 20 in punto consumavo una leggera cena, montavo in macchina, in tempo per accedere all’apertura notturna nella Biblioteca Alessandrina dell’Università “La Sapienza” in Roma². Trovavo già sul banco dell’assistente i libri che avevo richiesto in lettura la sera prima e, con carta e biro, prendevo gli appunti sul tema. Puntuali giungevano le ore 24 e il segnale di chiusura. Tornato a casa, in genere trovavo una o due chiamate per visita notturna: mi recavo all’indirizzo e finalmente mi affidavo in braccia a Morfeo: così per anni.

Emigrato dalla nativa Sicilia, ebbi come patria d’elezione Mentana; anno dopo anno acquisii professionalità e stima ma turbava la mia formazione classica l’assoluta mancanza di conoscenza degli abitanti delle loro vicende storiche. Ricordo che, avendo chiesto a un docente di scuola dell’obbligo notizie sul passato del comune nel quale era nato e cresciuto, ebbi come risposta: “Da qui è passato Garibaldi”.

Sino al mio arrivo nella patria d’elezione, Mentana era sinonimo di ‘città garibaldina’, gratificata dalla erezione del più significativo dei monumenti eretti a ricordo della ‘battaglia’ del 3 novembre 1867: l’Ara fu progettata da Ettore Ximenes³.

Ma la spinta alla ricerca fu la risposta del docente di scuola dell’obbligo sopra riportata; mi meravigliava davvero il fatto che un comune, posto a pochi chilometri dal Campidoglio, non avesse un passato di rilievo.

Iniziosi così il mio peregrinare notturno verso la Biblioteca Alessandrina. Le ricerche che accumulai, negli anni nei quali mi fu consentito l’accesso, mi misero in condizione di dare a Mentana⁴ e Monterotondo⁵, tre anni dopo, le loro prime monografie municipali, mentre negli anni a venire, come per ogni immigrato in Mentana, mi volli interessare pure a Garibaldi e alla sua poco fortunata avventura patriottica⁶. Avventura che non fu tapina, poiché in realtà *Mentana pose il problema di Roma dinanzi alle coscienze dei popoli*⁷.

Con mia vera meraviglia, l’anno successivo alla pubblicazione della monografia su Mentana, l’editore Santini ricevette e mi inoltrò questa lettera:

Mosca, 25 settembre 1968. Egregio ed illustre Sig. Santini. Ho una grande richiesta: La prego vivamente di inviarmi il volume di S. Vicario - Mentana, cavalcata su tre millenni (1967).

Sono io storico risorgimentalista. 35 anni io mi occupo di storia d’Italia; mi occupo soprattutto di studi garibaldini, e ho pubblicato alcuni libri. Il volume di Vicario da Lei pubblicato può ben servire per i miei studi. Le sarei molto grato se potesse inviarmi questo libro dello quale ho letto una buona recensione.

Io non posso inviare i denari in valuta per il costo del libro. Ma in cambio posso inviare altri libri anche in lingue occidentali.

Se La interessa Le posso inviare il mio libro su Garibaldi (in lingua russa) in quale sono stati pubblicati i fascimili degli autografi dell’eroe del popolo italiano che ho rintracciato negli archivi russi. [...]

Non so il suo indirizzo esatto, ma spero che riceverà questa lettera. Con alta stima e cordiali saluti, Vladimir Nevler⁸.

A Mentana non vi erano autorità militari di alto grado né alti uffici con cui consigliarmi, essendo a me nota la difficoltà nei rapporti con cittadini, abitanti oltre la “cortina di ferro”⁹. Mi rivolsi quindi al maresciallo dei Carabinieri della Stazione locale che mi diede la dritta giusta: con la lettera inviata dall’editore vada all’Ambasciata dell’URSS,

si dica ben disposto a inviare gratuitamente allo studioso il suo libro e senta che le rispondono.

Invitato a entrare nella sala degli ospiti dell’Ambasciata, rimasi subito sorpreso per l’accoglienza; l’attesa si prolungò per non più di mezz’ora, dopo di che un altro membro che parlava perfettamente italiano venne a riferirmi che entro pochi giorni il libro sarebbe stato consegnato al destinatario, poiché lavorava a Mosca presso l’Accademia delle Scienze: nell’URSS era il tempo del potere di Breznev¹⁰.

Iniziosi così una corrispondenza con Vladimir Nevler che si protrasse sino al 1983: l’ultimo riscontro fu la cartolina di auguri di “buon Anno 1984”, con la quale mi comunicava: *Ero al Congresso di Genova (10-14 novembre). Purtroppo non ho*



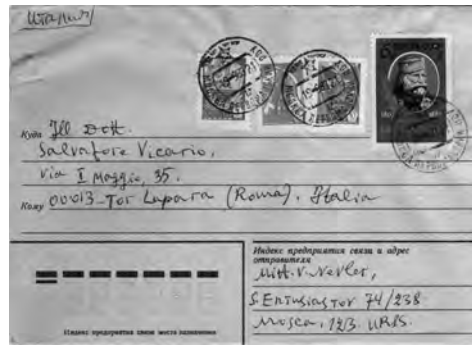
potuto visitare altre città oltre Milano e Genova. Spero che sarà la mia fortuna nel 1984 [sperava di tornare a Roma].

Cercai di avere notizie ulteriori del mio amico, a seguito dell'interruzione della corrispondenza, ma non ebbi risposte a due lettere successive. Neppure facendo ricerche in rete, ancora oggi, si riesce a trovare una sua nota biografica. Diverse volte però mi aveva parlato, negli anni, di malattie e ricoveri ospedalieri. La nostra quindi rimase un'amicizia solo epistolare, di studio e, salvo le cartoline di auguri di fine anno (solo in quelle del 1971 e del 1975 scrisse la parola "Natale"), le missive si riferivano a pubblicazioni italiane che gli interessavano e che richiedeva: l'iconografia della cartolina augurale natalizia, in quelle che mi sono pervenute, era rappresentata dall'abete con la 'stella rossa' in cima.

Nella lettera inviata alla casa editrice, Nevler scriveva che in cambio del libro avrebbe inviato una sua opera. Puntualmente pertanto arrivò a me, che gli avevo inoltrato il mio *Mentana: cavalcata su tre millenni!*, il suo volume che, in tradotto in lingua italiana ha titolo *L'eco delle battaglie garibaldine*; peccato che era redatto in alfabeto cirillico. Era però sufficientemente illustrato, per quel che avesse potuto consentire la dimensione (cm 12x19). Le immagini tuttavia erano interessanti, e soprattutto erano inediti i manoscritti e gli autografi di Garibaldi. Sfogliandolo, del libro mi colpì subito l'illustrazione del *menu* per il pranzo in onore del generale Garibaldi offerto dal sig. De Herzen, noto rivoluzionario, il 17 aprile 1964. Non ero in grado di leggere il testo e quel menu mi frastornò molto e per molto tempo: possibile che qualcuno avesse potuto offrire, nella terra degli zar, un pranzo a un rivoluzionario come Garibaldi?

Il mistero mi fu svelato molti anni dopo dalla lettera pervenutami in data 6 dicembre 1983 e che, a distanza, ho dovuto comprendere sarebbe stata pure l'ultima, se si esclude la cartolina di auguri da lui inviata dieci giorni dopo; la busta conteneva anche un saggio breve intitolato: *L'amicizia fra Garibaldi ed Herzen*¹¹. Erano sei pagine di stampa che mi dedicò come presagio terminale: *Al caro amico Salvatore Vicario – cordiale ricordo dall'autore V. Nevler, Mosca, 6.XII.83.*

Poi più nulla né nulla ho potuto sapere in Ambasciata. Questo testo però mi chiarì che il pranzo fra Herzen e Garibaldi del 1964 era avvenuto a Londra. L'opuscolo tramandava la storia dell'amicizia fra i due rivoluzionari e poneva in appendice il testo di quattro lettere che i due si erano scambiate e da lui ritrovate negli archivi moscoviti. Da una di queste lettere¹² si rilevava che l'amicizia tra Herzen e Garibaldi datava dal febbraio 1854, cioè dall'epoca dell'arrivo, dell'Eroe dei due Mondi, a Londra dove Herzen, esule dal 1847, dimorava.



Garibaldi infatti giunse a Londra l'8 febbraio 1854 al comando del veliero *Commonwealt* ed ebbe accoglienza calorosissima¹³. L'incontro fra Garibaldi ed Herzen ebbe luogo in occasione di un banchetto in onore di Garibaldi offerto dal console americano Sanders ed al quale parteciparono Orsini, Mazzini, Herzen e molti altri. L'amicizia fra i due rivoluzionari si rinsaldò negli anni. Alessandro, figlio di Aleksandr Ivanovič Herzen, scrivendo di Garibaldi, tramandò le parole del padre: *Una figura balzante dalle pagine di Cornelio Nepote, uomo dalla semplicità di un fanciullo e dal coraggio di un leone*¹⁴. Infatti nel periodo immediatamente successivo all'incontro presso il console Sanders vi fu, fra i due, uno scambio di lettere in lingua francese.

Poi non si trova notizia di ulteriori contatti fra i due, sino a un altro incontro, sempre avvenuto a Londra. Questo ...ebbe luogo nell'aprile 1864¹⁵, nella casa di Herzen al banchetto offerto dal rivoluzionario russo in onore di Garibaldi ed al quale parteciparono molti esuli e rivoluzionari italiani, che ebbe il chiaro significato di un'importante manifestazione politica con la causa dei rivoluzionari russi. Degli italiani, oltre a Garibaldi, erano presenti il figlio Menotti, Mazzini, Saffi, Mordini e Guerzoni. Invitando Garibaldi e offrendogli ospitalità, Herzen così disse:

*La vostra visita mi sarà infinitamente cara, ora più che mai; in questo periodo così oscuro per la Russia la vostra visita avrà un significato particolare: Voi non visiterete soltanto me, ma anche i nostri amici languenti in prigione o mandati all'ergastolo*¹⁶.

Prendendo la parola nel corso del banchetto, per ringraziare degli onori che gli venivano tributati, Garibaldi ebbe espressioni di alta considerazione per la coraggiosa lotta del popolo russo contro l'autocrazia zarista e pronunciò parole che acquistarono un particolare interesse:

*Alzo questa coppa alla giovane Russia che soffre e lotta come noi e come noi vincerà; brindo al nuovo popolo che, liberatosi dalla schiavitù zarista, è destinato ad assolvere un grande ruolo nei destini dell'Europa*¹⁷.

Di questo banchetto nel volume di Nevler¹⁸ troviamo tramandato il *menu* del quale ho detto prima. Data la dozzina delle portate, lo inviai a un caro amico di lingua francese¹⁹ che me lo rimandò chiosato:

Le mando la copia del famoso menu garibaldino debita-

mente riveduto e corretto. Spero possa esserle utile. Comunque è una curiosità divertente.

Il testo evidentemente era stato redatto da un conoscitore approssimativo della lingua francese²⁰.

La nostra corrispondenza andò avanti per tre lustri abbondanti, con buste affrancate con francobolli sempre diversi e, spesso, di interesse filatelico commemorativo.

Nel 1982 cadeva il centenario della morte di Garibaldi e, in Italia e nel mondo, vi fu un florilegio di pubblicazioni e cerimonie; anch'io diedi alle stampe un opuscolo²¹, che inviai all'amico Nevler, da storiografo a storiografo, ma davvero senza malizia: nel testo, a proposito della pallottola sparatagli sull'Aspromonte contro la caviglia, mi limitavo a confrontare la verità storica vista dalla stampa occidentale e dalla orientale, sovietica per la precisione.

Nel mio testo riportavo la certezza che a estrarre la pallottola fosse stato il dott. Fernando Zanetti mercé l'uso dello specchio di recente invenzione del francese dottor Nelaton. L'assunto era supportato dagli scritti di vari autori: Rodolfo Corselli²², Mino Milani²³, ma soprattutto dalla testimonianza dell'inglese Jessie White Mario, scrittrice e giornalista, trasformata in devota infermiera del Generale:

Garibaldi teneva fra i denti un fazzoletto e mi stringeva la mano. Nel momento in cui Zanetti afferrò la palla, il paziente disse: Perdio, c'è! Passò appena un istante e la palla compariva nelle pinzette di Zanetti. Il Generale baciò lui e ognuno di noi, e nessuno aveva gli occhi asciutti.

La versione di Nevler ne dava invece l'esclusivo merito al medico russo Pirogov, versione peraltro ancora ripresa nel 2007²⁴ da Prostavok, il quale curiosamente non cita neppure il lavoro del suo conterraneo Nevler, *L'eco delle battaglie garibaldine*, edito nel 1963. Curiosamente ripete pedissequamente quanto aveva sostenuto già Nevler, e che era stato il motivo del nostro confronto-scontro epistolare del 1982. Credo necessario riportare integralmente la lettera inviata da Nevler dopo avere letto il mio testo, come documento delle difficoltà che incontravano gli studiosi dell'URSS nelle loro ricerche; in pratica non avevano possibilità alcuna di accedere alle biblioteche del mondo occidentale. Scriveva infatti Nevler:

Mosca, 31 luglio 1982. Caro amico Vicario,

Ti ringrazio molto per il tuo volumetto, Garibaldi fu ferito..., con la tua dedica autografa. È un'edizione molto interessante e utile. Ma mi permette di risponderti a alcune affermazioni.

Dal mio "Eco" non risulta l'immane presenza di un Popov per ogni evento europeo... È vero: non ho letto altre versioni su chi guarì Garibaldi oltre i documenti di Pirogov e sui colleghi. Ma penso che Pirogov ha descritto tutto con esattezza. Tu hai citato le "Memorie di Garibaldi" (p. 454), ma non hai citato un altro brano della prefazione di Garibaldi: "Patridge²⁵, Nelaton e Pi-

rogoff col loro generoso interesse alla pericolosa mia situazione provarono che il loro vero merito, la scienza vera, non distingue confini nella famiglia umana" (Ed. Naz., vol. II, p. 13).

È noto che a La Spezia erano stati consultati 17 medici italiani, ma Garibaldi parla solo di questi tre... Tu si vede, non sai su un'altra lettera di Garibaldi a Pirogov²⁶, firmato a suo incarico dal noto patriota Clemente Corte.

Purtroppo non ho citato questa lettera nel mio Eco, ma l'ho pubblicato altrove. Da questa lettera risulta che Pirogov scriveva a Garibaldi alcune volte per dare le consultazioni dopo la sua partenza da La Spezia. Ecco il testo della lettera di Corte²⁷ a Pirogov:

«Pisa, 26 novembre 1962. Signore, io sono incaricato dal generale Garibaldi di comunicarvi che ho ricevuto la vostra lettera e di ringraziarvi per i preziosi consigli che gli avete inviato. L'estrazione della pallottola ha avuto luogo in maniera molto felice. Senza difficoltà e quasi senza dolore. La scheggia ossea che aveva curvato la pallottola è uscita molto facilmente. Il Generale vi sarà sempre molto riconoscente per l'interesse che gli avete dimostrato. Io ho l'onore di essere, Signore, vostro devoto servitore, Clemente Corte. Al Professore Pirogov, Heidelberg».

Questa lettera si conserva insieme con la lettera di Garibaldi nelle carte di Pirogov della biblioteca dell'Accademia di medicina militare di Leningrado.

Oltre a ciò ti voglio dire che del mio libro occorre tradurre anche le note; nelle note (dopo il testo) si tratta del metodo proposto da Pirogov, e altre cose.

Tuo collega Dr. Cusmano ha tradotto la lettera di Garibaldi non molto esatto: invece le parole croyez moi egli ha tradotto scrivetemi (vedi l'autografo). Deve essere, alla fine, Mi creda, mio caro Dottore, ...

(Se forse tu voglia pubblicare in un giornale questa mia lettera, con qualche riduzione, insieme con il testo di Corte, sono d'accordo: puoi pubblicare).

Se il tuo collega tradurrà l'intero testo del mio libro – sarebbe utile di inviarmi le bozze – se tu hai l'intenzione di pubblicarlo. Per un'edizione pubblicata in quei tempi (prima del 1975) non occorre pagare l'onorario al nostro Stato. Per un'edizione italiana scriverò una prefazione speciale.

Ti invio molti cordiali saluti, Tuo Vladimir Nevler.

Non ripeto qui quanto scrissi nel 1982²⁸; mi piace solo



evidenziare la signorilità e, soprattutto, la discrezione di Giuseppe Garibaldi nei confronti di personaggi che vivevano in un ambiente non semplice come quello zarista. Mi piace però evidenziare pure l'abilità di Pirogov il quale, essendo stato solamente uno dei tanti medici che visitarono il Generale senza nulla avere potuto nella risoluzione del caso clinico, abbia saputo creare, in patria, un intreccio letterario tale da persuadere la cultura del suo paese della sua

predominanza nella soluzione del "caso Aspromonte", al punto da essere osannato come *Pirogov, il medico che salvò dall'amputazione la gamba del Generale*.

L'8 marzo 2015 nel programma radiofonico "La voce della Russia" infatti ancora si è parlato di "Pirogov come medico personale di Garibaldi", riportando un ciclo di saggi di Valerij Prostavkov in occasione del bicentenario della nascita del Generale che aveva tenuto il 7 agosto 2007²⁹.

NOTE

1) Cfr. Franco FANELLI, *Il dottore del Professore*, "Il giornale dell'arte", a. XXVII, n. 291, ottobre 2009, p. 24, 2a col.

2) Negli anni Sessanta del sec. XX la Biblioteca Alessandrina aveva un'apertura notturna dalle ore 21 alle ore 24.

3) Erika GARIBALDI (a cura), *Qui sostò Garibaldi*, Itinerari garibaldini in Italia, Schena ed., Fasano di Brindisi 1982. Erika, vedova dell'On. Gen. Ezio Garibaldi, ultimo dei sette figli di Ricciotti, nell'opera (459 pagine, riccamente illustrata) ripercorre tutta la vita di Giuseppe Garibaldi attraverso i monumenti, le targhe, i marmi, dalla più grande alla più piccola, che rechi un segno del suo passaggio. Nella didascalia della illustrazione dell'Ara di Mentana (p. 387) riporta: "Opera dello scultore Ximenes in una cartolina del 1903, indirizzata a Ricciotti Garibaldi: l'Ara fu inaugurata il 25 settembre 1877 (nota da Renato Artesi, lettera all'A. di questo articolo, Milano, 3 luglio 1987); Giuseppe CICIRIELLO, *Giuseppe Garibaldi*, discorso letto ai colleghi del terzo corso della R. Scuola Normale di Matera il 4 giugno 1912, Andria 1912.

4) Salvatore G. VICARIO, *Mentana: cavalcata su tre millenni!*, Santini ed., Sarzana 1967.

5) Id., *Monterotondo in Sabina*, Ed. La Rondine, Roma 1970.

6) Gli scritti su Giuseppe Garibaldi ebbero una vampata nel 1982, in occasione del centenario della morte. Spulciai delle curiosità pure io negli anni Ottanta: *Spigolature garibaldine*, poi edite in *Fascina*, Monterotondo 1990, pp. 52-58.

7) Con questo titolo, nel Centenario della 'battaglia di Mentana', mi interessai al tema: "La gazzetta del Mezzogiorno", Roma, 6 luglio 1967, p. 3. Con i primi di luglio, quell'anno, iniziarono in Mentana le cerimonie volte a ricordare quel tributo di dolore che tuttavia fu preludio alla 'breccia di Porta Pia'. La 'battaglia di Mentana' è qui ricordata ogni anno, il 3 novembre, con una cerimonia nel luogo ove fu edificato il monumento, nel quartiere 'la Rocca', opera di Ettore Ximenes (cfr., Ximenes, 'Kalós, Maestri siciliani, Supplemento al n. 2 [a. VII], mar.-apr. 1995; VICARIO, *L'epopea garibaldina*, in *Mentana: cavalcata*, cit., pp. 97-155).

8) NEVLER, *Vladimir Efimovič, Documenti russi sul movimento per la riunificazione di Venezia all'Italia*, Istituto per la storia del risorgimento italiano, Citta di Castello 1966; *Èho Garibal dijskih sraženij*, Moskva 1963; *Mazzini e i democratici rivoluzionari russi*, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, Città di Castello 1974; *Presentazione di documenti russi*, Istituto per la storia del risorgimento italiano, Città di Castello 1966; *La "questione romana" e la Russia*, Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, 1970; *La Russia e il Risorgimento*, Catania 1976.

9) *Cortina di ferro* è un termine utilizzato dalle nazioni occidentali per indicare la linea di confine che divise l'Europa in due zone separate di influenza politica, dalla fine della seconda guerra mondiale alla fine della guerra fredda.

10) Leonid Il'ic Brèznev fu il politico sovietico effettivo capo assoluto dell'Unione Sovietica dal 1964 al 1982, anche se – politico accorto – esercitò il proprio potere in collaborazione con altri esponenti del Politburo, tra i quali Kosygin, Podgornyj e Suslov.

11) Vladimir NEVLER, *L'amicizia fra Garibaldi ed Herzen*, "Archivio Trimestrale", n. 2, aprile-giugno 1982, pp. 541-546.

12) Il saggio sopra citato si conclude con la trascrizione di quattro lettere di Giuseppe Garibaldi a Herzen: Londra (14 marzo 1854), New Castle (26 marzo 1854), Torino (13 aprile 1961), Caprera (23 dicembre 1963).

13) Malgrado il mal'animo di Cavour e di gran parte della corte sabauda, nei ventisei giorni nei quali – nel 1864 – Garibaldi rimase in Gran Bretagna, il popolo inglese, dalla regina Vittoria all'ultimo lavoratore del porto, espresse al "condottiero dei Mille" una tale simpatia da preoccupare le cancellerie di Francia e d'Italia (VICARIO, *Spigolature...*, cit., p. 54).

14) Alexander HERZEN, *Opere*, vol. VI, p. 77.

15) *Ibid.*, cit., pp. 542-543.

16) *Ibid.*, *Opere*, cit., vol. XI, p. 273.

17) *Ibid.*, cit., vol. XVIII, p. 118.

18) NEVLER, *L'eco delle battaglie garibaldine*, Mosca 1963, p. 93; Vicario, *Il Garibaldi di Mentana*, 'Rassegna del Lazio', a. XXII, ottobre 1975, pp. 32-37.

19) Carlo-Edoardo Naville abitò a Tor Lupara di Fonte Nuova sino agli anni Settanta del sec. XX con la moglie Olenka, polacca, donna di grande cultura, avvenenza e simpatia. Naville era di nazionalità elvetica; ha pubblicato *Il mito di Villa Albani, tre immagini poetiche con una vignetta dell'autore*, edizione fuori commercio, 1945.

20) Il Naville segnalò ben tredici inesattezze grammaticali.

21) VICARIO, *Garibaldi fu ferito...*, Mentana 1982. Nel testo il nome del dottore che asportò il proiettile, "Zanetti", viene riportato non correttamente: "Zannetti"; nella fretta a volte si prendevano abbagli. Al tempo infatti le ricerche preparatorie venivano ancora fatte con carta e biro: le stampanti erano rare e le poche che la biblioteca possedeva prevedevano la prenotazione, la retribuzione e la fila per accedervi. Cfr. pure VICARIO, *Storiografia garibaldina, Quella maledetta pallottola...*, p. 5 e Franco CUSMANO, *Garibaldi fu ferito*, p. 6, 'La serpe', a. XXVIII, n. 4, dicembre 1982.

22) CORSELLI, *Garibaldi*, Palermo 1934, p. 313.

23) MILANI, *Corriere medico*, dossier, 07 maggio 1982.

24) 7 agosto 2007, *Pirogov, medico personale di Garibaldi*, Torniamo a presentarVi il ciclo di saggi di Valerij Prostavkov dedicati al bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi.

Oggi Vi parleremo del chirurgo russo Nikolaj Pirogov che salvò Garibaldi dall'amputazione di una gamba. Per saperne di più: <http://it.sputniknews.com/italian.ruvr.ru/2007/08/07/398095/>

25) Forse errore di stampa, "Partridge" per il corretto "Partridge", un altro dei medici che visitò Garibaldi a seguito della ferita d'Aspromonte.

26) Copio fedelmente la lettera di Nevler, il quale scrive il nome indifferentemente *Pirogov* e *Pirogov*.

27) La lettera originale era in lingua francese; in questo scritto la pubblico nella versione italiana.

28) Cfr. nota 16.

29) Rimando alla nota 22, lasciando al lettore gli eventuali commenti sul modo di fare cultura di certi circoli in casa nostra.